

**La giornata** Dellai ha convocato l'incontro per domani. Si alla mozione pd sull'accelerazione dei trasferimenti. L'opposizione: fermatevi

# Comunità di valle, vertice di maggioranza

## Zeni: «Doveroso, possibili modifiche alle legge». Gilmozzi: «Riforma di tutti»

TRENTO — Il vertice di maggioranza sull'attuazione della riforma istituzionale si farà. Giunta, consiglieri e segretari di partito sono stati convocati da Lorenzo Dellai per domani alle 12.30. «Incontro doveroso» per il capogruppo del Pd, Luca Zeni, ma «opportuno» anche per l'assessore agli enti locali, Mauro Gilmozzi. «Non è la mia riforma — ricorda — ma la riforma di questa maggioranza».

«Di fronte ai problemi che emergono — aveva detto non più tardi di ieri il verde Marco Boato al *Corriere del Trentino* — sarebbe senz'altro utile una riunione politica della maggioranza provinciale. Bisogna evitare che ogni forza politica vada "in ordine sparso". Un'osservazione e una richiesta motivate dalle tensioni sorte all'interno delle stesse forze di maggioranza dopo l'approvazione del protocollo d'intesa sulla finanza locale che disciplina, tra le altre cose, l'associazione obbligatoria di alcuni servizi comunali. Viste le perplessità espresse su questo giornale dal presidente del Patt (nonché sindaco di Vigolo Vattaro) Walter Kaswalder, dal sindaco

di Rovereto Andrea Miorandi (Pd), dai primi cittadini di Arco e Riva Paolo Mattei e Adalberto Mosaner (Pd), di Mori e Pergine Roberto Calliari (area Pd) e Silvano Corradi (Upt), la necessità di un confronto pareva a tutti scontata. Soprattutto dopo la richiesta di riprendere in mano la legge avanzata da Miorandi e rilanciata dal segretario del Pd Michele Nicoletti.

«Un incontro sul futuro delle Comunità di valle è senz'altro opportuno — conviene Gilmozzi — anche in vista della discussione in aula della Finanziaria», norma che per natura si presta a veicolare emendamenti di modifica di altre leggi. «Il mio — chiarisce Gilmozzi — non sarà un atteggiamento difensivo, perché non si tratta di difendere una linea ma di condividerla. La riforma istituzionale non è la mia riforma, è la riforma di questa maggioranza. Sarà anche un momento conoscitivo — azzarda l'assessore — Tra la situazione di marzo e quella di oggi c'è un abisso».

L'osservazione di Gilmozzi non è casuale. Ieri in aula è stata infatti approvata una mozione

depositata da Luca Zeni ancora a marzo in cui in sostanza si chiedeva di accelerare il concreto trasferimento delle alle Comunità delle competenze provinciali, con un esplicito riferimento alla mobilità del personale di Piazza Dante. La mozione è stata formalmente sostenuta dalla

giunta in aula (senza troppo entusiasmo) solo dopo che il testo è stato modificato per precisare in quali campi si chiede un'accelerazione, ma soprattutto per ricordare tutti i passaggi attuativi della riforma passati da marzo a oggi: il formale trasferimento delle competenze a 10 Comuni

su 15, l'accordo con i sindacati sul trasferimento del personale del vecchio C5 (comprensorio della valle dell'Adige), l'avvio dei piani sociali e urbanistici di Comunità, l'assegnazione del Fondo unico territoriale e la previsione di nuovi trasferimenti di funzioni, ossia gestione stra-

de e lavori forestali. «Dire che bisogna portare tutto al macero sarebbe da irresponsabili — ha osservato in aula Luca Zeni — ma un errore sarebbe anche dire che problemi non ce ne sono. A differenza di quanto sostiene l'opposizione, il Pd le idee chiare ce le ha: vogliamo prendere

atto delle difficoltà e superare le contraddizioni, anche modificando il testo della legge se serve». «Un incontro — ha aggiunto a margine — era doveroso».

«Noi — ha ironizzato Rodolfo Borgia — aderiamo alla corrente del Pd che fa riferimento a Nicoletti e diciamo che la legge va modificata. Questa riforma non è più un bebè, ma un bambino di più di cinque anni che purtroppo non sa ancora camminare». Per il consigliere Pd non c'è alternativa al «fermi tutti». «Anche — ha aggiunto — per non buttare via altri milioni di euro». L'alternativa per Borgia è semplice: favorire l'unione dei Comuni. Claudio Civettini (Lega) ha citato le parole del sindaco di Rovereto poco lusinghiere nei confronti delle Comunità. Un esempio, per Civettini, delle divisioni all'interno del Pd e della maggioranza e «della confusione totale che regna su questa riforma. Noi — ha aggiunto — quando ci sarà il via libera al referendum, presenteremo il nostro disegno di legge. Le Comunità sono una bischerata».

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Unità e differenze** L'assessore Mauro Gilmozzi ha espresso il sostegno dell'esecutivo alla mozione di Luca Zeni con una sola frase «la giunta è d'accordo». (Foto Rensi)

» **L'intervento** Valandro, Migazzi e Rech difendono il nuovo ente e chiedono «collaborazione ai Comuni e personale alla Provincia»

## I giovani presidenti: «Ora basta, fateci lavorare»

TRENTO — Da una settimana seguono il dibattito sulle Comunità di valle lanciato dai sindaci del centrosinistra. Ora Salvador Valandro, Alessio Migazzi e Michael Rech hanno deciso di dire la loro: i Comuni smettono di fare resistenze e si mettono a disposizione delle rispettive Comunità, la Provincia non faccia attendere chi è già pronto per partire e trasferisca il personale. Il messaggio corale che i tre più giovani presidenti di Comunità lanciano è chiaro: non siamo scatole vuote, stiamo lavorando bene e se ognuno farà la sua parte «potremo pianificare il nostro futuro». Anche perché, ricordano con garbo, «indietro non si torna».

«Le Comunità — esordisce il

presidente della Comunità dell'Alto Garda — non servono a privare i sindaci delle loro prerogative e, anzi, aumentando il grado di autonomia dei territori rafforzano anche l'autonomia dei Comuni. In questi giorni ho sentito soprattutto i sindaci dei Comuni più grandi urlare "al lupo al lupo". Mi sarei aspettato maggiore senso di responsabilità. Sono proprio quei Comuni a poter rappresentare un traino per i rispettivi territori. Faccio un esempio: se mettono a disposizione della Comunità due dipendenti di un ufficio su quattro, gli altri due li potranno destinare ad altri servizi, visto che a loro volta gli altri Comuni contribuiranno con i loro dipendenti al nuovo ufficio di Comunità. Si garantiranno il manteni-

mento della qualità e libereranno risorse a spesa invariata. Un vantaggio per tutti». «Mi ha sorpreso — continua — anche la richiesta di rivedere la legge

provinciale. Siano invece le Comunità e i Comuni, in piena autonomia, a darsi territorio per territorio priorità e modalità gestionali».



**Folgaria** Michael Rech, il giovanissimo presidente degli Altopiani

«Quando chiediamo alla gente cosa ne pensa dei nostri servizi sociali — osserva il presidente della Val di Sole Migazzi — sono tutti contenti. Ma quanti sanno che è la Comunità a gestirli? Quanti sanno che con la fine del Comprensorio siamo noi, non la Provincia, a rapportarci con cittadini, associazioni, case di riposo e che entro la fine dell'anno, in base alle esigenze specifiche del nostro territorio, definiremo il primo piano sociale di Comunità?». «Ci sto dimenticando — incalza il presidente degli altopiani Cimbrici, Rech — il motivo per cui si è fatta la riforma. Non è solo una questione di riduzione della spesa, si tratta di superare l'eccessiva frammentazione politica del nostro territorio. Parla-

re di autopianificazione non è fare filosofia. Significa che, dopo la grande innovazione del primo piano urbanistico provinciale, ogni territorio potrà organizzare, pianificare, sognare il proprio futuro. Per quanto riguarda i servizi e i rapporti con i Comuni, è necessario capire che oggi per poter offrire qualità certe masse critiche sono indispensabili. Non possiamo stare lì a discutere ancora di ambienti ottimali più piccoli, sono fuori dalla storia. Questo non significa che non si possa e non si debba valorizzare le singole esperienze comunali così come sono maturate in questi anni». «Dellai — continua Migazzi — fa bene a dire che il federalismo va attuato riconoscendo le peculiarità di chi è già partito. Lo

stesso chiediamo si faccia da noi. Non siamo tutti uguali, in val di Sole la programmazione urbanistica si fa dagli anni '80, nell'Alto Garda la polizia locale è già organizzata a livello di Comunità e bene». «Avessimo un centro unico invece che due — aggiunge Valandro — risparmieremmo il 30-40%». Ma come si concretizza il trasferimento delle competenze? Trasferendo il personale. «La Provincia deve agevolare questi passaggi — incalza Migazzi —. Serve una pianta organica unica, un contratto unico». «Si potrebbe cominciare — osserva Valandro — facendo transitare nelle Comunità i dipendenti degli uffici decentrati». «O ci crediamo tutti quanti — chiosa Rech —, oppure cosa facciamo? Torniamo ai Comprensori? Imponiamo le fusioni come durante il fascismo?».

**T. Sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA